

Venezia

**Settecento sanitari
chiedono agevolazioni
per spostarsi al Civile**

**Troppe difficoltà e, senza
agevolazioni, i sanitari
fuggono dall'ospedale
Civile San Giovanni e Paolo.
Sono 700 i pendolari, su
1045 dipendenti totali.**

Brunetti a pagina II

“Pendolari” del Civile Il viaggio quotidiano dei 700 dipendenti

► Nell'ospedale veneziano due terzi dei sanitari arriva dalla terraferma

► Il presidente dei medici: «Dopo qualche anno di questa vita, la gente se ne va»

**NIENTE PARCHEGGI
E TRASPORTI CARICHI
DI TURISTI.
LEONI: «CONFIDIAMO
CHE ULSS E COMUNE
TROVINO SOLUZIONI»**

**IL PROBLEMA È TORNATO
ALL'ORDINE DEL GIORNO
DOPO LA PROPOSTA
(E LA POLEMICA) SUL
COLLEGAMENTO ACQUEO
CON SAN GIULIANO**

SANITÀ

VENEZIA Una massa di 700 pendolari. Tanti sono i dipendenti dell'ospedale Civile che vivono in terraferma e ogni giorno, distribuiti su turni che coprono anche la notte, devono raggiungere il Santi Giovanni e Paolo. La stragrande maggioranza, sul totale dei 1.045 lavoratori dell'ospedale lagunare, che deve fare i conti con le difficoltà di raggiungere un ospedale scomodo: senza parcheggio, senza trasporti agevolati, con la complicazione di una città dove i pendolari per lavoro vanno a sommarsi alle frotte di turisti. Particolarità che si traducono, per tanti lavoratori della sanità, in tempi di percorrenza

più lunghi e costi maggiori. Il confronto con gli ospedali vicini è disarmante. Per fare un solo esempio, a Mestre i medici possono arrivare in macchina e parcheggiare sotto l'ospedale all'Angelo a una tariffa mensile di 20-25 euro. A Mirano e Dolo il parcheggio è addirittura gratuito. A Venezia, da qualche tempo, hanno la possibilità di parcheggiare in Marittima, con prenotazione, a 5 euro al giorno, in spazi che sono comunque a mezz'ora dall'ospedale. Non proprio il massimo della comodità. E il risultato di tante difficoltà è la fuga dei sanitari dal Civile. «Dopo un po' di anni di questa vita, quando trovano un'alternativa, se ne vanno. È un continuo arrivare e andarsene - denuncia il

presidente dell'Ordine dei medici, nonché medico del Civile, **Giovanni Leoni** - Ora si stanno cercando delle soluzioni. Confidiamo che Ulss e Comune continuino su questa strada per facilitare i pendolari».

LA POLEMICA

Tema annoso, questo della scomodità del Civile, rilanciato



nei giorni scorsi da una polemica botta e risposta tra Ulss e Cgil. Tutto è nato da una bozza di questionario per testare l'interesse dei dipendenti per un eventuale collegamento acquedotto tra il Civile e San Giuliano, dove sarebbero creati anche dei parcheggi a prezzi calmierati. Prima di distribuirlo, l'azienda lo ha dato in visione ai sindacati. E la Cgil ha risposto con un duro comunicato in cui si accusa l'azienda di avallare solo la proposta del sindaco per un terminal turistico a San Giuliano, che poco interessa ai dipendenti dell'ospedale, senza aver portato risultati sui parcheggi al Comunale o in area portuale. Altrettanto dura la replica dell'Ulss, per cui la Cgil sarebbe in cerca di visibilità, senza confrontarsi nel merito di problemi complessi, come la mobilità e la residenza dei sanitari, che non dipendono direttamente dall'azienda sanitaria.

I DUE FRONTI

Al di là dei toni del botta e risposta, i due problemi restano. Fu lo stesso direttore generale, Edgardo Contato, al suo arrivo al vertice dell'Ulss 3, due anni fa, a metterli in cima alle sue priorità. Obiettivo dichiarato: facilitare il lavoro dei sanitari, migliorando i collegamenti con l'ospedale, ma anche cercando soluzioni residenziali. In questi due anni l'Ulss ha lavorato su questi fronti, ma le soluzioni non sono semplici da trovare. La residenzialità, si sa, è un nervo scoperto a Vene-

zia. E anche i collegamenti sono tema complesso.

Questioni intrecciate e d'importanza vitale per il Civile. Negli anni l'ospedale veneziano è diventato sempre meno di veneziani. Complice la difficoltà di trovare casa, i sanitari che risiedono in laguna sono circa 340 su 1.045 dipendenti. Ancor più indicativo il numero di primari che vivono nella città d'acqua: una mezza dozzina, su 22. Ed ecco l'importanza dei trasporti per i 700 pendolari.

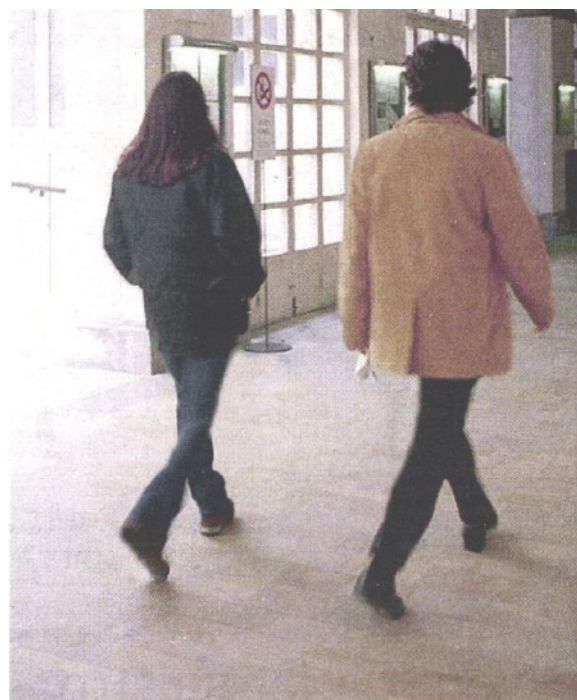
L'APPELLO

Una massa che non ha vita facile. Tutt'altro. «Una navetta con San Giuliano, in andata e ritorno, può essere una delle risposte. Ma servono più interventi - osserva Leoni - Penso a tanti colleghi che hanno la reperibilità. Per loro esistono dei posti auto gratuiti al comunale, ma se il medico è già in servizio e poi eventualmente scatta la reperibilità non ha questa possibilità. I posti alla Marittima sono un'altra possibilità, certo, introdotta da poco e che va confermata, ma comunque sono a pagamento e distanti...». Un esempio tra i tanti. «Vanno tutelate le professionalità che vengono da lontano, sia medici che infermieri - conclude il presidente dell'Ordine -. Vanno facilitate, altrimenti se ne andranno via, in posti più normali, senza tutte queste limitazioni».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06061



PENDOLARI

L'ingresso dell'Ospedale Civile a Venezia - dove due terzi dei dipendenti arriva dalla terraferma - e, a sinistra, il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia **Giovanni Leoni**